Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

ANNALI

2023



ANNALI

2023

SUOR ORSOLA
BENINCASA
UNIVERSITÀ EDITRICE

Direttori
Piero Craveri
Vincenzo Omaggio

Direttore responsabile
Arturo Lando

Comitato scientifico
Lucio d'Alessandro
Francesco M. De Sanctis
Enricomaria Corbi
Tommaso Edoardo Frosini
Emma Giammattei
Aldo Sandulli
Paola Villani

Redazione
Luciana Trama (responsabile)
Emanuele Garzia
Flavia Soprani

Gli articoli negli «Annali» dell'Università Suor Orsola Benincasa sono preliminarmente sottoposti a un giudizio di referaggio nel rispetto dell'anonimato sia dell'autore che dei revisori (a doppio cieco). La valutazione è affidata a uno o più specialisti del tema trattato, designati dal Direttore degli «Annali» anche fra i componenti del Comitato Scientifico, che rivestano, o abbiano rivestito, la posizione di professore universitario nelle Università italiane o straniere ovvero si distinguano come esperti di chiara fama.

I revisori giudicano, entro 30 giorni dal ricevimento dell'elaborato, sull'opportunità di accogliere il lavoro scientifico tenendo conto dei parametri valutativi di cui alla vigente legislazione e formulando un giudizio motivato – senza modifiche o previo apporto di modifiche – di accoglimento o di rigetto. Il Direttore, infine, su propria responsabilità, può decidere di non assoggettare a revisione i lavori di particolare pregio o di autori di particolare prestigio.

—

Progetto grafico
Flavia Soprani

Realizzazione e stampa
Carmine Marra

Impaginazione
Federica d'Anna

© Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli 2022
Tutti i diritti sono riservati

ISSN *online* 2281-3241 ISSN *press* 2037-5867

SOMMARIO

7 LUCIO D'ALESSANDRO
Un ricordo di Piero Craveri

13 DANIELA CARDONE
Dal segno alla funzione. Sulla rivoluzione semiologica nel linguaggio visivo di Wassily Kandinsky

49 CLELIA CASTELLANO
Victor Hugo. Romanticismo e Poesia per forgiare un diritto sublime

73 STEFANO CAUSA ROBERTO NICOLUCCI
Quella musica siamo noi. Scenari per Pino Daniele (1955 – 2015)

91 SIMONA COLLINA FLAVIA DE SIMONE FRANCESCO FEBBRAIO CRISTINA TAIANI
The locus of interference in Picture-World Interference and Stroop effects: an eye-tracking study

115 MARIALAURA CUNZIO GIORGIA VOLPE
La donna deviante e delinquente in criminologia. Un'ipotesi interpretativa nell'ambito di un excursus *storico-sociale*

163 FRANCESCO M. DE SANCTIS
Tocqueville: tempo e storia, società e politica, aristocrazia e democrazia, America ed Europa

189 FRANCESCO D'URSO
La semantica del bellum *dalla modernità al tempo presente: una ricerca filosofica*

217 ROSSELLA GALLETTI
La cultura del presepe napoletano: rappresentazioni gastronomiche e pratiche sociali. Verso la candidatura Unesco di un bene culturale immateriale

247 MARCO NIELI
Est aliud mirabile... *nello* ynys prydein*: a proposito del bestiario arturiano pre-galfridiano*

303 FABRIZIO MANUEL SIRIGNANO GABRIELE BORGHESE
Dal Mediterraneo all'Europa: educazione e democrazia in Francesco Saverio Nitti

319 MARIA ROSARIA VIGORITO IMMACOLATA BERGAMASCO
Un contributo alla conoscenza degli ambienti del convento di Santa Caterina da Siena a Napoli

349 NATASCIA VILLANI
Dalla giustizia alla carità

FABRIZIO MANUEL SIRIGNANO GABRIELE BORGHESE

Dal Mediterraneo all'Europa: educazione e democrazia in Francesco Saverio Nitti *

Il contributo prende avvio dalla rilettura dell'opera di F.S. Nitti in chiave pedagogica, inquadrando la sua proposta educativa nel nesso pedagogia-politica e facendola emergere dal contesto italiano di fine Ottocento, a partire da quando il giovane Nitti si confronta con le teorie del socialismo per offrirne una ricapitolazione critica nella sua opera *Il socialismo cattolico*. Emerge da questa analisi l'ampia prospettiva che tiene insieme sviluppo sociale, economico e culturale rispetto al problema del Mezzogiorno, grazie all'analisi dello studioso lucano che si dimostra aggiornata al dibattito europeo dell'epoca e pienamente avveduta rispetto alle problematiche del tempo. Nitti formula un modello di pedagogia civile declinato tanto nei termini della formazione delle élites quanto in quelli dell'educazione e dell'istruzione delle classi lavoratrici in un'ottica di costruzione di comunità democratiche nazionali, fondate sulla condivisione e diffusione del sapere, sul confronto civile e sulla solidarietà indirizzata per il perseguimento del bene comune. Per questo motivo il

* L'articolo è stato elaborato, discusso ed articolato in comune dagli autori. La stesura dei diversi paragrafi tuttavia è individuale, per cui è da attribuirsi il primo paragrafo a Fabrizio Manuel Sirignano, il secondo a Gabriele Borghese.

pensiero di Nitti si presenta come un vero e proprio tesoro che riemerge dal Mediterraneo e come strumento utile per l'analisi del presente grazie all'orizzonte tematico che apre, proponendo in maniera equilibrata una proposta di sviluppo economico sorretto da una da una visione etica della vita incentrata sui valori di libertà, eguaglianza e giustizia.

Parole chiave: meridionalismo, socialismo, educazione popolare, pedagogia civile, educazione

The article starts from a re-reading of Francesco Saverio Nitti's work from a pedagogical perspective, framing his educational proposal in the pedagogy-politics connection emerging from the Italian context of the late nineteenth century, starting from the analyses of the theories of socialism that he did in order to offer a critical recapitulation of them in his work Catholic Socialism. What emerges from this analysis is the broad perspective that holds together social, economic and cultural development with regard to the problem of the South Italy, which proves that Nitti was engaged in the European debate and fully awared of the problems of his times. Nitti develops a model of civil pedagogy declined as much in the terms of the formation of elites as in those of the education and instruction of the working classes with the aim to build national democratic communities, founded on the sharing and dissemination of knowledge, civil confrontation and solidarity directed toward the pursuit of the common good. For this reason, Nitti's thought is a real treasure that re-emerges from the Mediterranean and as a useful tool for the analysis of the present thanks to the thematic horizon it opens, proposing in a balanced way a solution for economic development supported by an ethical vision of life centered on the values of freedom, equality and justice.

Keywords: *southernism; history of pedagogy; social pedagogy; civil pedagogy; education*

1. *Il modello pedagogico di Francesco Saverio Nitti*

Per ripercorrere alcune delle tappe dello sviluppo teorico del *Grande Esule di Acquafredda*[1], è necessario considerarne innanzitutto l'impegno in ambito sia socio politico sia educativo a favore della costruzione di comunità democratiche sul piano nazionale ed europeo. Tra gli eminenti studiosi della questione meridionale[2], Francesco Saverio Nitti, analizza il problema anche dal punto di vista dell'istruzione e dell'educazione popolare, ponendo più volte nel corso della sua vita la questione del nesso forte tra democrazia ed educazione, interpretando quest'ultima come condizione fondamentale per la partecipazione politica. Ponendo al centro l'ideale di edificazione di una società più giusta e più umana[3], il suo intento è stato quello incentivare il processo di coscientizzazione in vista dell'emancipazione dei soggetti marginali. Per mettere in pratica quest'idea, Nitti elabora la proposta della democrazia industriale per porre rimedio alla questione meridionale, con in mente l'obiettivo di formare soggetti sociali capaci di

[1] Cfr. F.M. Sirignano, *Il Grande Esule di Acquafredda. Francesco Saverio Nitti tra pedagogia, politica e impegno civile*. Con un saggio introduttivo di Domenico Fisichella, Franco Angeli, Milano 2019.

[2] Per una prima introduzione all'opera meridionalistica di F.S. Nitti, tra gli altri, cfr. M.L. Salvadori, *Il mito del buongoverno. La questione meridionale da Cavour a Gramsci*, Einaudi, Torino 1981; F. Barbagallo, *Mezzogiorno e questione meridionale (1860-1980)*, Guida, Napoli 1980, pp. 36-39; Id., *Nitti e il Mezzogiorno tra politica ed economia*, in S. Cassese (a cura di), *Lezioni sul meridionalismo. Nord e Sud nella storia del Paese*, Il Mulino, Bologna 2016; R. Villari, *Il Sud nella storia d'Italia*, Laterza, Roma-Bari 1988, pp. 268-273; S. Cafiero, *Questione meridionale e unità nazionale (1861-1995)*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1996, pp. 99-114; C. Petraccone, *Le due Italie. La questione meridionale tra realtà e rappresentazione*, Laterza, Roma-Bari 2005, pp. 111-126.

[3] Cfr. S. D'Amelio, *Francesco Saverio Nitti*, Laterza, Roma-Bari 2003.

partecipare consapevolmente ai processi politico-culturali e socio-economici.

Una trasformazione sociale che, secondo lo statista lucano, può essere realizzata a patto che gli elementi più attivi della politica, della scienza e dell'industria vengano indirizzati verso una politica industriale volta alla realizzazione del bene comune per l'intero Paese, in quel momento minato alla base dalle contese territoriali tra Nord e Sud. Contese che conducono Nitti ad una puntuale constatazione: a partire dall'Unità d'Italia si è realizzato uno spostamento di ricchezza non da Nord verso Sud, ma viceversa dal Sud al Nord[4]. Qui Nitti si rende conto della necessità di avviare un'inversione di tendenza da svolgersi attraverso un'azione politica organica e coerente, mantenendo l'unità del Paese, ma adattando le leggi economiche alle caratteristiche specifiche delle diverse regioni meridionali, così variegate in quanto composte sia da vastissime zone agrarie da un lato, dall'altro da zone che si avviano sempre di più verso una forte urbanizzazione.

L'attenzione di Nitti si concentra infatti proprio su Napoli, per la quale si impegna per un decollo industriale assieme ad un potenziamento dell'istruzione tecnica e professionale, in grado di dar vita ad una leva di operai e quadri tecnici intermedi necessari per il processo di modernizzazione.

Nitti infatti concretizzò queste proposte con la legge del 1904 sul "risorgimento economico della città di Napoli", considerato da lui un punto di partenza ineludibile per la ripresa economica e sociale dell'intero Mezzogiorno, in cui

[4] Cfr. F. S. Nitti, *Il bilancio dello Stato dal 1862 al 1896-1897. Prime linee di una inchiesta sulla ripartizione territoriale delle entrate e delle spese pubbliche in Italia*, Società anonima cooperativa tipografica, Napoli 1900.

diventa centrale la dimensione educativa, basata sulla «verità della scienza»[5] volta a favorire la formazione di soggetti attivi, propositivi, coscienti e riflessivi.

Nello specifico, al fine di costruire una comunità democratica adeguatamente strutturata sia dal punto di vista etico-politico, sia da quello culturale e professionale, Nitti ritiene opportuno tanto potenziare la formazione tecnico scientifica finalizzata al lavoro dei quadri superiori e dirigenziali, quanto a condurre una lotta serrata all'analfabetismo, concentrato soprattutto nell'Italia meridionale anche a causa di una relativa indifferenza delle classi dirigenti e la povertà delle finanze municipali[6].

Secondo Nitti la situazione nelle regioni meridionali si trova in una grande fase di cambiamento, a seguito dei fenomeni migratori avutisi tra Otto e Novecento, ed è quindi maturata nei ceti rurali meridionali la consapevolezza dell'importanza dell'istruzione per la loro emancipazione. Consapevolezza che, a parere dello statista lucano, deve essere valorizzata dallo Stato italiano potenziando l'istruzione di base nelle regioni del Sud d'Italia, avocando a sé la scuola elementare che ha bisogno di edifici, di obbligo di frequenza non solo per le terze classi, di lezioni serali e festive per adulti, di giardini e asili, di organi direttivi e ispettivi, di maestri migliori. Occorre precisare che questi temi, sono declinati da Nitti sempre in un'ottica unitaria e nazionale, coerentemente alla migliore tradizione del meridionalismo classico, mai in chiave localistica o campanilistica. Le proposte sul

[5] F.S. Nitti, *L'Italia all'alba del secolo XX. Discorso ai giovani d'Italia, Roux e Viarengo*, Torino-Roma 1901, p. 7.

[6] Cfr. F.S. Nitti, *Inchiesta sulle condizioni dei contadini in Basilicata e Calabria*, in Id., *Scritti sulla questione meridionale*, vol. II, Laterza, Bari 1968, p. 399.

Sud Italia, in parte concretizzatesi, mirano alla ricostruzione dell'intero Paese.

Per quanto concerne l'istruzione, lo studioso lucano sostiene che sia necessario potenziare la formazione professionale in ambito agrario, migliorando l'esperienza delle cattedre ambulanti di agricoltura, vinicoltura, enologia, caseificio, zootecnica, già istituite in Basilicata e Calabria, non solo mediante lo stanziamento di finanziamenti maggiormente cospicui, ma anche attraverso un'adeguata preparazione di tipo pratico dei laureati in Scienze agrarie da realizzarsi tramite l'istituzione di una Stazione agraria sperimentale per le culture arboree del Mezzogiorno.

A questa grande attenzione nei confronti dell'istruzione tecnica si accompagna la teorizzazione di un modello formativo volto a costituire un soggetto autonomo, consapevole e critico, in grado di esercitare un'azione civile attiva e costruttiva. La tensione verso la formazione integrale del soggetto, sotto il profilo intellettuale ed etico, è calata da Nitti nell'orizzonte storico dell'epoca di Giolitti, che avvia una nuova fase politica della storia del Paese dopo i drammatici eventi di fine secolo[7].

Un modello rivolto soprattutto alle nuove generazioni che Nitti vuole spingere fuori dall'inedia, contrastando pregiudizi plurisecolari e mettendo in questione il «grande dissidio della vita italiana»[8], il divario di sviluppo tra le regioni del Nord del Sud del Paese.

La pedagogia civile di Nitti ha quindi a che fare sia con la rigorosa formazione e la sensibilizzazione della classe dirigente nei confronti dei problemi nazionali, sia con

[7] Cfr. F.S. Nitti, *L'Italia all'alba del secolo XX*, op. cit., p. 18.
[8] *Ivi*, p. 107.

l'educazione popolare. Nitti infatti evidenzia che la piaga del Sud d'Italia sta innanzitutto nell'analfabetismo, il cui superamento è difficile se si pensa che a causa di rapporti sociali e di lavoro incentrati sulla subordinazione e su un intenso sfruttamento, non si è potuto garantire un più ampio, diffuso e capillare sviluppo culturale della popolazione meridionale: «una giornata di lavoro di 13 o 14 ore finisce col fiaccare anche gli uomini più forti e col non permettere loro nessuno gran sviluppo intellettuale. Tutto questo spiega come gli uomini trattati peggio delle bestie sopportino con rassegnazione il giogo più duro»[9].

Nelle sue opere Nitti non riduce le analisi sul Mezzogiorno ad un approccio tecnicistico e produttivistico, ma le alimenta e le sorregge a partire da una visione etica della vita incentrata sui valori di libertà, eguaglianza e giustizia che sono anche alla base di una vera e propria pedagogia civile. A proposito di questo nesso inscindibile tra sviluppo industriale e dimensione pedagogica-morale egli scrive infatti: «la questione meridionale è una questione economica, ma è anche una questione di educazione e di morale»[10].

In conclusione, si può osservare che Nitti formula un modello di pedagogia civile declinato tanto nei termini della formazione delle *élites* quanto in quelli dell'educazione e dell'istruzione delle classi lavoratrici in un'ottica di costruzione di comunità democratiche nazionali, fondate sulla condivisione e diffusione del sapere, sul confronto civile e sulla solidarietà indirizzata per il perseguimento del bene comune.

[9] Id., *La legislazione sociale in Italia e le sue difficoltà*, in Id., *Scritti sulla questione meridionale*, vol. I, Laterza, Bari 1958-1978, p. 177.

[10] Cfr. Id., *L'Italia all'alba del secolo XX*, op. cit., p. 131.

Per questo motivo e per l'attenzione che spesso ha portato a sottostimare il peso dell'analisi dello statista lucano, il suo pensiero può essere considerato come pedagogico sommerso nel Mediterraneo. Infatti, nell'età della globalizzazione, la lezione civile di Nitti può essere ancora attuale, in quanto si possono trarre da essa spunti di notevole spessore e profondità per la formulazione di un modello pedagogico-educativo alternativo ai riduzionismi tecnicistici, oggi sempre più imperanti, per prospettare modelli formativi sì orientati eticamente verso il futuro e allo stesso tempo radicati anche nella complessa realtà del presente.

2. *Spunti per un'indagine su pedagogia e socialismo nel giovane Nitti*

Si è compreso sin qui che di Nitti non è praticamente possibile separare il punto di vista sullo sviluppo economico, sulla politica sociale e sull'educazione, in quanto tutti e tre risultano complessivamente intrecciati e orientati verso uno stesso fine. Un periodo particolarmente importante nel percorso della formazione culturale di Nitti è quello giovanile, il periodo in cui egli si confronta in maniera profonda e diretta con le teorie socialiste, confronto teorico poi confluito nel libro su Il socialismo cattolico, a suo dire uno dei primi studi completi sulla storia del socialismo[11].

Nitti era ben consapevole che la situazione culturale e pedagogica dell'Italia arretrata, in specie al Sud, era fortemente interrelata allo sviluppo economico e industriale

[11] «Finora nessuno studio completo è stato scritto in Italia sullo stesso argomento» in F. S. Nitti, *Il socialismo cattolico*, L. Roux e C., Roma-Torino-Napoli 1891, p. 8.

dell'epoca. In questo senso, risulta necessario operare una chiarificazione sulla maturazione dell'ideale pedagogico-politico di Nitti.

Per trattare dell'ideale di socialismo del giovane studioso lucano, Luigi De Rosa parte dalle reazioni che Nitti ebbe nei confronti delle pubblicazioni di area socialista che si erano diffuse in Italia dagli anni '70 dell'Ottocento in poi[12]. In questo senso è possibile inquadrare una chiara distinzione posta alla base della concezione politica di Nitti, quella di un socialismo che «respingeva la definizione di socialismo come negatore del diritto di proprietà, ma l'accettava come concezione di giustizia da attuarsi tramite l'intervento dello Stato nei fenomeni della redistribuzione della ricchezza, nel senso che l'imposta [...] doveva avere non solo una funzione fiscale, ma soprattutto una funzione sociale»[13]. Egli quindi a differenza di Marx, e dei teorici di area marxista, legge la produzione come un momento tecnico e la distribuzione come un momento etico-politico. Per Marx invece la distribuzione

[12] Per il versante marxista, se ci si limita a considerare i libri a stampa, cominciavano a circolare in Italia *Il capitale di Marx* (in edizione francese prima, poi la traduzione italiana del 1886), ad esempio attraverso il compendio di Carlo Cafiero del 1879 e poi la traduzione in italiano del 1883 per opera di Pasquale Martignetti (su impulso di Paul Lafargue, che aveva spinto lo stesso Engels a comporre l'opuscolo) dell'opuscolo engelsiano del 1880 su *Socialisme utopique et socialisme scientifique* (F. Engels, *Socialisme utopique et socialisme scientifique*, Parigi 1880, trad. it. a cura di P. Martignetti, *Il socialismo utopico e il socialismo scientifico*, Stabilimento tipografico di F. De Gennaro, Benevento 1883, pubblicato poi nel 1884 a Napoli presso il libraio La Cava), che Engels preparò isolando parti dell'Anti-Dühring. Su questo opuscolo si tornerà più avanti. Secondo R. Zangheri sino alla metà degli anni Ottanta persino Turati non è «ancora a diretta conoscenza del pensiero di Marx» (R. Zangheri, *Storia del socialismo italiano. Dalle prime lotte nella Valle Padana ai fasci siciliani*, Vol. II, Einaudi, Torino 1997, p. 313).

[13] L. De Rosa, *Economisti meridionali, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici*, Napoli 1995, p.228.

dipende dalla produzione, perché è nella produzione che si determina il rapporto sociale[14]. E poiché il rapporto sociale è antagonistico[15], ne discende una lotta per chi comanda, dalla quale scaturisce eventualmente la redistribuzione della ricchezza e tutto quel che ne può conseguire. Il giovane Nitti invece pone l'accento sulla questione della distribuzione, alla stregua di Carl Menger e seguendo Adolph Wagner, di cui aveva letto le opere sulla scienza delle finanze e sull'industria di stato[16]. In questa prospettiva la ricchezza è vista come se fosse determinata dalla domanda e dall'offerta del mercato, per cui il consumatore diviene un fenomeno degno d'indagine (individualismo metodologico) in quanto la sua condotta di vita particolare produce delle conseguenze che impattano sulla determinazione del valore. Per questo motivo basilare, per questo dissenso sulla struttura, Nitti non avrebbe mai potuto convenire con le analisi di impianto marxista.

Probabilmente anche grazie a questa diversa prospettiva teorica, legata ad una visione che vede lo stato come qualcosa di non organicamente legato a certi interessi dominanti, Nitti ha potuto formulare l'idea per cui la storia dell'umanità si dispiega non tanto seguendo il principio dell'affrancamento dall'oppressione, ma mettendo l'accento sul concetto di educazione. Ne *Il socialismo cattolico*, su questo punto, egli

[14] K. Marx, *Arbeitslohn und Kapital, Colonia 1849* (tr. it.: *Lavoro salariato e capitale*, in Marx-Engels, *Opere Complete*, Editori Riuniti, Roma 1984, vol. IX, pp. 203-235).

[15] F. Engels, K. Marx, *Manifest der Kommunistischen Partei*, Londra 1848, (tr. It. *Manifesto del Partito Comunista*, in Marx-Engels, Opere complete, Editori Riuniti, Roma 1973, vol. VI, pp. 483-518).

[16] A. Wagner, *Finanzwissenschaft*, Winter, Lipsia 1877, Id., *Agrar und Industriestaat*, von Gustav Fischer, Jena 1901., Cfr. M. Paolino, *Cultura economica e sviluppo sociale: la proposta politica di Nitti*, in «Cercles. Revista d'història cultural», 7 (2004), pp. 79-87, p. 81.

scrive «la storia dell'umanità non è, come pretendono molti storici, la storia del suo affrancamento, ma la storia della sua educazione»[17].

Emerge quindi da questo passaggio ancor più distintamente l'idea centrale che Nitti conferiva all'educazione, calata già dai suoi scritti giovanili in una dimensione sociale e politica.

Partendo da un'ideale di sedicente neutralità di derivazione positivistica e di equidistanza politica, il giovane Nitti si propone, nella sua principale opera sul socialismo di «studiare con serenità di mente e con imparzialità critica tutte le principali forme del socialismo moderno: il socialismo religioso, il socialismo anarchico, il collettivismo, il socialismo di stato, ecc. [...] per curare il male, bisogna conoscerlo profondamente, conoscerlo in tutte le sue manifestazioni»[18].

Egli del resto aveva ben chiarito che l'importanza del socialismo risiedeva nel suo carattere innanzitutto morale: «Se i sistemi del socialismo sono, o falsi, o contraddittorii, o utopistici, la morale del socialismo è di gran lunga superiore a quella degli avversari»[19]. E ancora l'inquadramento del problema della questione sociale come problema di ordine "soprattutto" morale: «La questione sociale – chi può dinanzi alla vivida luce dei fatti negare ch'essa esista? – non è soltanto basata su un problema economico, ma essa racchiude soprattutto un problema morale, che la nostra società non può ritardare di affrontare, ma che deve affrontare»[20].

[17] F. S. Nitti, *Il socialismo cattolico*, L. Roux e C., Roma-Torino-Napoli 1891, p. 50.
[18] *Ivi*, pp. 7-8.
[19] *Ivi*, p. 5.
[20] *Ivi*, p. 6.

Per l'idea di stato e di socialismo che aveva Nitti in quegli anni, lo sviluppo del Mezzogiorno si sarebbe concretizzato unendo all'intervento dello stato nelle regioni meridionali alla formazione di una adeguata classe dirigente al passo coi tempi, in grado di apportare un progresso generale, non soltanto nel campo economico, ma nel campo sociale e morale. La possibilità di migliorare le sorti materiali e morali della nazione intera si basano sulle capacità dello stato di rilanciare il Mezzogiorno e questo deve avvenire attraverso l'evoluzione della struttura produttiva, l'autonomia industriale del sud, ma ciò non può avverarsi senza la necessaria attrezzatura teorica che deve guidare i dirigenti dello stato unitario e più in particolare, la classe dirigente meridionale[21].

Da qui sorge la necessità di elaborare un piano politico, culturale e formativo che rivaluti l'importanza delle materie scientifiche e tecniche per poter gestire le potenzialità dell'industrializzazione[22]. In questo senso il processo di acculturazione, in specie delle aree più arretrate della nazione, è condizione indispensabile per la tenuta dello stato stesso, infatti il: «processo di coscientizzazione della cittadinanza» è «condizione fondamentale per la tenuta etica delle istituzioni democratiche»[23].

[21] F.M. Sirignano, *Modernizzazione, Mezzogiorno ed istruzione in Francesco Saverio Nitti*, in E. Corbi, S. Lucchese, F.M. Sirignano, *L'officium paedagogicum*, Pensa Multimedia, Lecce 2022, p. 34.

[22] Come ha evidenziato E. Corbi: «In questo senso, la pedagogia civile di Nitti, si declina in una forma che, oltre alla sensibilizzazione della classe dirigente verso i problemi nazionali, mira ad evidenziare i nessi che intercorrono tra l'educazione popolare, l'istruzione tecnico-professionale e quella meridionale» (E. Corbi, Prefazione a S. Lucchese, F.M. Sirignano, *Pedagogia civile e questione meridionale. L'impegno di Francesco Saverio Nitti e Gaetano Salvemini*, Pensa Multimedia, Lecce 2012, p. 10).

[23] F.M. Sirignano, *Il Grande Esule di Acquafredda*, op. cit., p. 41.

Il ruolo dello stato come quello di un attore di mercato e ad un tempo di regolatore dell'equità sociale, rappresenta il tentativo da parte di Nitti di valorizzare le istanze sociali ed etiche del socialismo, combinandole in maniera complessa con le istanze profonde dei valori liberali e dell'economia marginalista. Alla base del movimento storico, del suo progresso, secondo Nitti non ci sono la lotta di classe e la lotta per l'emancipazione, ma appunto la storia umana viene concepita come «storia della sua educazione»[24] e il modello stesso del politico che ha in mente Nitti è forse più vicino al modello greco antico[25] – il «politico come educatore»[26] – che non all'uomo politico di partito che va formandosi nell'epoca delle lotte sociali dalla metà dell'Ottocento in poi. Da qui la necessità per Nitti, allora ventitreenne, di mettere in campo un serrato corpo a corpo con le dottrine del socialismo all'epoca circolanti, attingendo di prima mano ad un vasto panorama di opere in varie lingue, confronto teorico confluito prima nell'opera del 1891, *Il socialismo cattolico*, poi nell'articolo del 1892, *Socialismo scientifico e socialismo utopistico*[27], apparso sulla rivista positivista Rassegna di scienze sociali e politiche (che successivamente si trasformerà in *La Riforma Sociale*, "la rivista di Nitti"[28]).

Il titolo di quest'ultimo articolo è quasi identico a quello dell'opuscolo engelsiano del 1880 *Socialisme utopique et socialisme scientifique*, che circolò in traduzione italiana per

[24] F.S. Nitti, *Il socialismo cattolico*, op. cit., p. 50.

[25] Il «politico come educatore» come afferma G. De Rosa, "Prefazione" a F. S. Nitti, *La pace, la libertà. Bolscevismo, fascismo e democrazia*, in Id., *Scritti politici, vol. II*, a cura di G. De Rosa, Laterza, Bari 1961, p. XIV, citato in F.M. Sirignano, *Il Grande Esule di Acquafredda*, op. cit. p. 45.

[26] *Ibid.*

[27] F.S. Nitti, *Socialismo scientifico e socialismo utopistico*, Tipografia di M. Ricci, Firenze 1892.

[28] Cfr. M. De Luzenberger, *La "Riforma Sociale" di Francesco Saverio Nitti*, in "Prospettive Settanta", 2 (1982), pp. 236-289.

opera di Pasquale Martignetti, a partire dal 1883 col nome di *Il socialismo utopico ed il socialismo scientifico*[29], a cui però Nitti non fa riferimento nel suo articolo. L'articolo di Nitti è un commento critico al libro – che ebbe grande successo all'epoca – del 1890 di Eugen Richter *Sozialdemokratische Zukunftsbilder, Frei nach Bebel*, di cui poco dopo curerà la prefazione dell'edizione italiana. Lo scritto, criticato da Nitti per essere utopico e non scientifico, immagina la Germania socialista di un futuro distopico, in cui si dispiega una sorta di dittatura radicale. Nelle pagine finali di questo scritto Nitti afferma che «se la dottrina fondamentale del socialismo ha dentro di sé qualche cosa di nobile, di grande e di duraturo, se malgrado gli errori economici su cui non poca parte del socialismo si fonda, vi è nella natura stessa del socialismo qualche cosa destinata a riformare profondamente la nostra vita sociale, il socialismo scientifico ed evoluzionista non sarà ucciso giammai dalle ridicole aberrazioni dei suoi utopisti»[30].

Insomma Nitti, pur aderendo all'ideale del socialismo in maniera particolare e problematica[31] (la sua prospettiva sarà paradigmatica anche di una interpretazione del socialismo come "terza via"[32] che avrà un ruolo di primo piano nella storia politica italiana), pone le basi per un percorso teorico che

[29] F. Engels, *Socialisme utopique et socialisme scientifique*, Parigi 1880.

[30] F.S. Nitti, *Socialismo scientifico e socialismo utopistico*, op. cit., p. 33.

[31] De Luzenberger fa notare che Nitti «usa in modo non chiaro il termine socialismo. A volte lo usa per indicare i socialisti della cattedra, con i quali concorda, altre volte per indicare posizioni molto lontane dalle sue come quelle del socialismo rivoluzionario», in M. De Luzenberger, *La "Riforma Sociale"* […], op. cit., p. 241. Questo problema riflette lo stato di un embrionale confronto tra le posizioni del socialismo italiano, che in quegli anni andavano formandosi in un contesto molto diverso da quello tedesco, in cui il partito socialdemocratico era diventato un partito solido e organizzato, che aveva le basi nel contesto industriale della Germania più avanzato rispetto a quello italiano.

[32] Cfr. *Ibidem*.

spinge la situazione italiana a confrontarsi con quella europea (in particolare avviando un confronto tra contesto italiano e francese, grazie all'attività della rivista *La Riforma Sociale*) e che si svilupperà poi nell'impegno assunto in prima persona da Nitti nel prendere parte alla legislazione dello stato italiano, con una sensibilità in grado di cogliere problematiche sociali del contesto meridionale, a concretizzare le sue proposte per il rinnovamento economico e sociale del Mezzogiorno, guidato da quella concezione che vede nella storia dell'umanità la storia della sua educazione e conferendo un grande ruolo alla dimensione morale. Rileggere la figura del giovane Nitti, quando egli appunto si confronta con lo sviluppo europeo raggiunto dal socialismo, significa ritrovare le radici e le motivazioni della politica sociale, industriale ed educativa che egli metterà poi in campo negli anni successivi e «l'ideale etico di giustizia» che egli matura proprio in questi anni giovanili[33].

BIBLIOGRAFIA

F. Barbagallo, *Mezzogiorno e questione meridionale (1860-1980)*, Guida, Napoli 1980.

Id., *Nitti e il Mezzogiorno tra politica ed economia*, in S. Cassese (a cura di), *Lezioni sul meridionalismo. Nord e Sud nella storia del Paese*, Il Mulino, Bologna 2016.

S. Cafiero, *Questione meridionale e unità nazionale (1861-1995)*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1996.

E. Corbi, S. Lucchese, F.M. Sirignano, *L'officium paedagogicum*, Pensa Multimedia, Lecce 2022.

S. D'Amelio, *Francesco Saverio Nitti*, Laterza, Roma-Bari 2003.

M. De Luzenberger, *La "Riforma Sociale" di Francesco Saverio Nitti*, in *Prospettive Settanta*, 2 (1982).

L. De Rosa, *Economisti meridionali*, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli 1995.

[33] F.M. Sirignano, *Questione meridionale e pedagogia civile nell'opera di Francesco Saverio Nitti*, in S. Lucchese, F. M. Sirignano, op. cit., p. 22.

F. Engels, K. Marx, *Manifest der Kommunistischen Partei*, Londra 1848, (tr. It. *Manifesto del Partito Comunista*, in Marx-Engels, Opere complete, Editori Riuniti, Roma 1973, vol. VI, pp. 483-518).

S. Lucchese, F.M. Sirignano, *Pedagogia civile e questione meridionale. L'impegno di Francesco Saverio Nitti e Gaetano Salvemini*, Pensa Multimedia, Lecce 2012.

K. Marx, *Arbeitslohn und Kapital*, Colonia 1849 (tr. it.: *Lavoro salariato e capitale*, in Marx-Engels, *Opere Complete*, Editori Riuniti, Roma 1984, vol. IX, pp. 203-235).

F.S. Nitti, *Il bilancio dello Stato dal 1862 al 1896-97. Prime linee di una inchiesta sulla ripartizione territoriale delle entrate e delle spese pubbliche in Italia, Società anonima cooperativa tipografica*, Napoli 1900, ora in Id., *Scritti sulla questione meridionale*, vol. II, Laterza, Bari 1958.

Id., *L'Italia all'alba del secolo XX. Discorso ai giovani d'Italia*, Roux e Viarengo, Torino-Roma 1901.

Id., *Inchiesta sulle condizioni dei contadini in Basilicata e Calabria*, ora in Id., *Scritti sulla questione meridionale*, vol. II., Laterza, Bari 1968.

Id., *Il socialismo cattolico*, L. Roux e C., Roma-Torino-Napoli 1891.

Id., *Socialismo scientifico e socialismo utopistico*, Tipografia di M. Ricci, Firenze 1892.

Id., *Scritti sulla questione meridionale*, vol. I, Laterza, Bari 1958-1978.

M. Paolino, *Cultura economica e sviluppo sociale: la proposta politica di Nitti*, in «Cercles. Revista d'història cultural», 7 (2004), pp. 79-87.

C. Petraccone, *Le due Italie. La questione meridionale tra realtà e rappresentazione*, Laterza, Roma-Bari 2005.

M.L. Salvadori, *Il mito del buongoverno. La questione meridionale da Cavour a Gramsci*, Einaudi, Torino 1981.

F.M. Sirignano, I*l Grande Esule di Acquafredda. Francesco Saverio Nitti tra pedagogia, politica e impegno civile.* Con un saggio introduttivo di Domenico Fisichella (II ed. aggiornata), Franco Angeli, Milano 2019.

R. Villari, *Il Sud nella storia d'Italia*, Laterza, Roma-Bari 1988.

A. Wagner, *Finanzwissenschaft*, Winter, Lipsia 1877; Id., *Agrar und Industriestaat*, von Gustav Fischer, Jena 1901.

R. Zangheri, *Storia del socialismo italiano. Dalle prime lotte nella Valle Padana ai fasci siciliani*, vol. II, Einaudi, Torino 1997.